

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 08 marzo 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 094 del 07.03.2011

Riunione del Comitato ristretto per il raddoppio della Ragusa-Catania

Il comitato ristretto della Ragusa-Catania, riunito sotto la presidenza di Franco Antoci e con la partecipazione dei componenti Riccardo Minardo, Sebastiano Gurrieri, Salvo Ingallinera, Roberto Sica e Giorgio Bandiera, dopo aver constatato che ad oggi non è stata ancora esitata da parte del Ministero dell'economia la convenzione da mettere a base di gara per la realizzazione del raddoppio della SS 514, ha deciso di convocare gli "stati generali" della Provincia di Ragusa per il 25 marzo 2011, alle ore 16,00, presso l'Auditorium della Camera di Commercio di Ragusa.

La riunione degli "stati generali" della provincia avrà per oggetto una relazione sullo stato dell'arte della vicenda "raddoppio" e la proposta dell'organizzazione di azioni eclatanti per rilanciare la questione a livello nazionale.

Nei prossimi giorni il Comitato incontrerà il Prefetto di Ragusa per una doverosa informazione sulle iniziative in corso.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 095 del 07.03.11

Problematica amianto. Mallia incontra gli amministratori iblei

Un protocollo d'intesa che impegni Comuni e Provincia, ad attivarsi nell'immediato per la raccolta dei rifiuti in amianto abbandonati in maniera incontrollata. Nello specifico si tratterebbe di un accordo che impegni le Amministrazioni Locali, sulla base delle proprie disponibilità economiche, a dare mandato alla Provincia, di indire una gara d'appalto finalizzata alla raccolta e recupero dei rifiuti abbandonati su tutto il territorio provinciale. È quanto scaturito dall'incontro indetto dall'assessore provinciale al Territorio Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia e che ha registrato la presenza degli Amministratori dei Comuni iblei.

“Questo rappresenta solo il primo passo - afferma Mallia - finalizzato a risolvere questa grave e ormai annosa problematica. In sede di riunione ho esternato ai miei colleghi la necessità di trovare una soluzione univoca che ci permetta di affrontare la problematica concretamente. Se è vero, infatti, che risulta prioritario ripulire tutto il nostro territorio dai rifiuti attualmente presenti, è anche vero che successivamente bisognerà trovare una soluzione per evitare che i cittadini diano vita nuovamente a discariche a cielo aperto. A tal fine ho dato mandato ai miei uffici di cercare le soluzioni più appropriate e in linea con la normativa vigente”.

Tante le proposte messe in campo nel corso di questo primo incontro che ha registrato la sensibilità e la disponibilità di tutti gli amministratori presenti a trovare una strada comune.

“Stiamo valutando tutte le possibilità - continua Mallia - che ci permettano di affrontare e risolvere questa problematica gravando il meno possibile sulle tasche dei cittadini. A breve convocherò anche le ditte private autorizzate alla raccolta e smaltimento di questa tipologia di rifiuti con le quali vorrei trovare un accordo in grado di soddisfare entrambe le parti”.

Nel corso dell'incontro è emersa anche la necessità di un maggiore controllo del territorio che, a detta di molti amministratori, risulta attualmente deficitario.

“Non c'è dubbio - conclude Mallia - che a sostegno degli interventi messi in atto un ruolo fondamentale sarà l'azione di controllo finalizzata, in primis, ad assicurare che l'iter di raccolta sia effettuato in maniera corretta e all'individuazione, con rispettiva sanzione, di tutti quei cittadini che non ottemperando a quanto previsto dalla legge mettono a rischio la propria e l'altrui salute. Questo primo incontro mi lascia pienamente soddisfatto perché ho notato l'interesse comune ad attivarsi immediatamente senza perdere tempo in chiacchiere. Non sarà di certo un percorso facile e immediato quello che ci apprestiamo a intraprendere ma sono certo che attraverso questa ormai consolidata sinergia riusciremo a raggiungere evidenti risultati”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

08 marzo 2011, ore 11,15 (Sala Giunta)

Progetto “Rompete le righe”. Conferenza stampa

Il progetto “Rompete le righe”, finalizzato al reinserimento lavorativo delle persone in esecuzione penale, che ha un’ampia e qualificata partnership tra cui la Provincia Regionale di Ragusa ha avviato lo “steep” che prevede l’inclusione lavorativa e sociale dei detenuti. Gli aspetti sociali e organizzativi verranno illustrati in conferenza stampa martedì 8 marzo 2011 alle ore 11.15 presso la sala Giunta del Palazzo della Provincia dal presidente Franco Antoci e dagli altri rappresentanti degli enti che hanno promosso il progetto.

(gm)

Ragusa-Catania, è ancora tutto fermo Stati generali convocati per il 25 marzo

Il territorio si mobilita dopo l'ennesima missione a vuoto nella Capitale

MICHELE BARBAGALLO

Una provincia presa in giro da funzionari ministeriali che, decisamente con poche motivazioni, tardano a creare le condizioni per lo sviluppo ibleo. E presi in giro si sono sentiti anche ieri pomeriggio i componenti del comitato ristretto della Ragusa-Catania prendendo atto del fatto che da Roma, a quasi 20 giorni di distanza dall'ultimo incontro, non si è mossa una foglia rispetto al decreto che il ministro Tremonti dovrebbe firmare per consentire le successive fasi del progetto di finanza attraverso i fondi Cipe.

Riunito su convocazione del presidente della Provincia, Franco Antoci, ieri pomeriggio il comitato ristretto si è trovato dinnanzi ad una situazione praticamente disarmante. Non si è mossa nemmeno una foglia rispetto all'ultimo incontro al Ministero dell'Economia. Purtroppo l'ha confermato anche l'on. Nino Minardo, deputato nazionale che ha seguito la riunione del comitato per via telefono. Al Palazzo della Provincia sono intervenuti Riccardo Minardo, Sebastiano Gurrieri, Salvo Ingallinera, Roberto Sica e Giorgio Bandiera. Tutti hanno constatato che ad oggi non è stata ancora esitata da parte del Ministero la convenzione da mettere a base di gara per la realizzazione del raddoppio della Ss 514. Ormai stanchi di attendere qualcosa che al momento non è, si è deciso di riattivare le procedure per la convocazione degli "stati generali" della provincia iblea.

L'appuntamento è in programma per il prossimo 25 marzo alle

ore 16 presso l'auditorium della Camera di Commercio di Ragusa. La riunione degli "stati generali" della provincia avrà per oggetto una relazione sullo stato dell'arte della vicenda "raddoppio" e la proposta dell'organizzazione di azioni eclatanti per rilanciare la questione a livello nazionale. Nei prossimi giorni il comitato incontrerà il prefetto di Ragusa per una doverosa informazione sulle iniziative in corso. Non sono state rilasciate dichiarazioni ufficiali ma è chiaro che adesso si è

davvero stanchi di attendere ed aspettare o di accendere candele ai santi e per di più senza ricevere grazie. L'aria che si respira è quella della demoralizzazione assoluta ma questo non fa certo perdere lo spirito combattivo che è tipico della gente iblea. Anche perché una mezza speranza in più c'è. È dettata dal fatto che a Roma il Ministero non deve esaminare solo il progetto di finanza del raddoppio della Ragusa - Catania ma anche altri due progetti di finanza che riguardano opere pubbliche del Nord Italia e che sono molto caldeggiati dalla Lega.

Ed è chiaro che se anche la Lega si adopererà per portare a casa un risultato per le proprie opere, il ministro non potrà certo esimersi dal firmare gli atti che servono alla provincia di Ragusa.

X

RAGUSA-CATANIA

La protesta Sulla statale marcia lenta come l'iter

●●● Raddoppio della Statale Ragusa-Catania. Tutto fermo. Si va verso la mobilitazione, anche se a deciderlo saranno gli stati generali il prossimo 25 marzo. L'iter riguardante la procedura di comparazione tra l'offerta del promotore e quella di altri due gruppi di imprese per l'individuazione del concessionario, infatti, non è stato ancora chiuso per la mancata registrazione alla Ragioneria Generale del Ministero dell'Economia della delibera del Cipe del 23 luglio 2010 (approvazione dello schema di convenzione da porre a base di gara). Il Comitato ristretto della Ragusa-Catania, riunito ieri sera sotto la presidenza di Franco Antoci e con la partecipazione dei componenti Riccardo Minardo, Sebastiano Gurrieri, Salvo Ingallinera, Roberto Sica e Giorgio Bandiera, dopo aver con-

statato che ad non è stata ancora esitata da parte del Ministero dell'economia la convenzione da mettere a base di gara per la realizzazione del raddoppio della Statale 514, ha deciso di convocare gli "stati generali" della provincia per il 25 alle ore 16, presso l'Auditorium della Camera di Commercio di Ragusa. La riunione dovrà dare il via libera all'organizzazione di azioni eclatanti per rilanciare la questione a livello nazionale. Nei prossimi giorni il Comitato incontrerà il prefetto Francesca Cannizzo per una doverosa informazione sulle iniziative in corso. La nuova protesta, l'ipotesi è quella della marcia lenta da Ragusa a Catania, potrebbe tenersi il 4 aprile. L'obiettivo è quello di definire l'iter in modo da mettere l'Anas nelle condizioni di fare scattare la procedura della comparazione tra le offerte in campo. Il gruppo che ha promosso il progetto di finanzia è formato da Ati, Silec Spa-Egis Projects Sa-Maltauro Consorzio Stabile-Tecnis Spa. I due concorrenti scesi in campo sono il Raggruppamento di imprese formato da Pizzarotti, Impregilo, Itinera e Astaldi e il Gruppo Toto. Il costo della Statale a 4 corsie è pari a 815,40 milioni di euro. (SM)

Per sbloccare l'iter della Ragusa-Catania **La "marcia lenta" si farà è prevista per il 4 aprile**

Potrebbe essere il 4 aprile il giorno della "marcia lenta" contro i ritardi nell'iter tecnico-burocratico della Ragusa-Catania. Ma saranno gli stati generali, convocati per venerdì 25 alla Camera di Commercio, a decidere tempi e modi della protesta, da concretizzarsi o attraverso un corteo in marcia dall'aeroporto di Comiso a quello di Catania, o con azioni ancora più eclatanti. Nel mezzo, un incontro col prefetto Francesca Cannizzo per illustrarle le ragioni della protesta.

E' quanto ha deciso il comita-

to ristretto sulla Ragusa-Catania. Dopo l'incontro di Roma e la notizia dell'imminente firma del ministro dell'Economia Giulio Tremonti, il comitato aveva sospeso la protesta, pur mantenendo l'agitazione. L'assenza di risposte, però, impone la ripresa delle ostilità.

«Non si può tergiversare oltre – ha dichiarato il presidente della Provincia, Franco Antoci – a questo punto concorderemo con gli stati generali tempi e modi della nostra azione di protesta». ◀ **(d.a.)**

Per il 25 marzo convocazione "stati generali"

Ragusa, riunione del Comitato ristretto per il raddoppio della Ragusa-Catania

Ragusa - Il comitato ristretto della Ragusa-Catania, riunito sotto la presidenza di Franco Antoci e con la partecipazione dei componenti Riccardo Minardo, Sebastiano Gurrieri, Salvo Ingallinera, Roberto Sica e Giorgio Bandiera, dopo aver constatato che ad oggi non è stata ancora esitata da parte del Ministero dell'economia la convenzione da mettere a base di gara per la realizzazione del raddoppio della SS 514, ha deciso di convocare gli "stati generali" della Provincia di Ragusa per il 25 marzo 2011, alle ore 16,00, presso l'Auditorium della Camera di Commercio di Ragusa.

La riunione degli "stati generali" della provincia avrà per oggetto una relazione sullo stato dell'arte della vicenda "raddoppio" e la proposta dell'organizzazione di azioni eclatanti per rilanciare la questione a livello nazionale.

Nei prossimi giorni il Comitato incontrerà il Prefetto di Ragusa per una doverosa informazione sulle iniziative in corso.

SMALTIMENTO

Amianto, tra Comune e Provincia intesa siglata

●●● Un protocollo d'intesa che impegni Comuni e Provincia, ad attivarsi nell'immediato per la raccolta dei rifiuti in amianto abbandonati in maniera incontrollata. Nello specifico si tratterebbe di un accordo che impegni le amministrazioni locali, sulla base delle proprie disponibilità economiche, a dare mandato alla Provincia, di indire una gara d'appalto finalizzata alla raccolta e recupero dei rifiuti abbandonati su tutto il territorio provinciale. È quanto scaturito dall'incontro indetto dall'assessore provinciale al Territorio Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia, e che ha registrato la presenza degli amministratori dei comuni. «Questo rappresenta solo il primo passo - afferma Mallia - finalizzato a risolvere questa grave e ormai annosa problematica. Se è vero, infatti, che risulta prioritario ripulire tutto il nostro territorio dai rifiuti attualmente presenti, è anche vero che successivamente bisognerà trovare una soluzione per evitare che i cittadini diano vita nuovamente a discariche a cielo aperto. A tal fine ho dato mandato ai miei uffici di cercare le soluzioni più appropriate e in linea con la normativa vigente». Tante le proposte messe in campo nel corso di questo

primo incontro che ha registrato la sensibilità e la disponibilità di tutti gli amministratori presenti a trovare una strada comune. «Stiamo valutando tutte le possibilità - continua Mallia - che ci permettano di affrontare e risolvere questa problematica gravando il meno possibile sulle tasche dei cittadini. A breve convocherò anche le ditte private autorizzate alla raccolta e smaltimento di questa tipologia di rifiuti con le quali vorrei trovare un accordo in grado di soddisfare entrambe le parti». Nel corso dell'incontro è emersa anche la necessità di un maggiore controllo del territorio che, a detta di molti amministratori, risulta attualmente deficitario. «Non c'è dubbio - conclude Mallia - che a sostegno degli interventi messi in atto un ruolo fondamentale sarà l'azione di controllo finalizzata, in primis, ad assicurare che l'iter di raccolta sia effettuato in maniera corretta e all'individuazione, con rispettiva sanzione, di tutti quei cittadini che non ottemperando a quanto previsto dalla legge mettono a rischio la propria e l'altrui salute». (GN)

Riunione alla Provincia voluta da Mallia **Smaltimento dell'amianto verso un protocollo tra gli enti**

Individuare soluzioni immediate per lo smaltimento dell'amianto presente negli edifici pubblici e privati o abbandonato in maniera incontrollata. L'argomento, tornato d'attualità nei giorni scorsi, è stato il tema dell'incontro che si è svolto tra i rappresentanti dei comuni iblei e l'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia.

«E' il primo passo per migliorare l'attuale situazione - ha spiegato Mallia - attraverso un'azione sinergica che coinvolga imprese del settore ed enti pubblici, con la

creazione di un protocollo d'intesa, sul modello già attivato per lo smaltimento degli pneumatici fuori uso, per favorire l'abbassamento e l'omogeneità nelle tariffe di raccolta e smaltimento attraverso una gara unica. Inoltre - prosegue Mallia - intendiamo lavorare alla realizzazione un iter corretto per lo smaltimento dell'amianto presente nelle abitazioni private».

Una filiera virtuosa con il coordinamento della Provincia, quindi, che risolva il problema dell'ingente quantitativo di manufatti

in cemento-amianto ancora presenti sul territorio ibleo e che rischiano di provocare gravi conseguenze per la salute dei cittadini. «Abbiamo già raccolto una buona parte dell'amianto sparso nel territorio, bonificando diverse aree periferiche - ha sottolineato l'assessore Mallia - ma è necessario proseguire in un percorso comune. A breve convocherò anche le ditte private autorizzate alla raccolta e smaltimento per un accordo in grado di soddisfare entrambe le parti, non tralasciando - conclude Mallia - un'azione di controllo finalizzata, in primis, ad assicurare che l'iter di raccolta sia effettuato in maniera corretta sanzionando tutti quei cittadini che non ottemperano alle normative vigenti e mettono a rischio la propria e altrui salute». ◀ (d.a.)

AMBIENTE: MALLIA, VERSO INTESA CON COMUNI IBLEI PER AMIANTO

(ANSA) - RAGUSA, 7 MAR - Una bozza di protocollo d'intesa che impegni Comuni e Provincia di Ragusa ad attivarsi nell'immediato per la raccolta dei rifiuti in amianto abbandonati in maniera incontrollata: è il risultato di un incontro indetto dall'assessore provinciale al Territorio ambiente e protezione civile, Salvo Mallia, avvenuto con gli amministratori dei Comuni iblei. Nello specifico si tratterebbe di un accordo tra le amministrazioni locali, sulla base delle proprie disponibilità economiche, a dare mandato alla Provincia d'indire una gara d'appalto per la raccolta e recupero dei rifiuti abbandonati su tutto il territorio provinciale. "Questo rappresenta solo il primo passo - afferma Mallia - per risolvere questa grave e ormai annosa problematica. Risulta prioritario ripulire tutto il nostro territorio dai rifiuti presenti e successivamente bisognerà trovare una soluzione per evitare che i cittadini diano vita nuovamente a discariche a cielo aperto. Per questo ho dato mandato ai miei uffici di cercare le soluzioni più appropriate e in linea con la normativa vigente". "Stiamo valutando - continua Mallia - tutte le possibilità che ci permettano di affrontare e risolvere questa problematica, gravando il meno possibile sulle tasche dei cittadini. A breve convocherò anche le ditte private autorizzate alla raccolta e smaltimento di questa tipologia di rifiuti, con le quali vorrei trovare un accordo in grado di soddisfare entrambe le parti". Nel corso dell'incontro è emersa anche la necessità di un maggiore controllo del territorio che, a detta di molti amministratori, risulta deficitario. (ANSA).

Ragusa: diversi istituti scolastici ancora con i serbatoi in eternit fuori legge

Riunione operativa in provincia sul pericolo amianto

La denuncia è della Associazione esposti amianto che ha sollecitato l'assessore provinciale all'Ambiente ad avviare un piano

Per ripulire il territorio della provincia da manufatti di amianto ci vogliono risorse; non basta tuttavia perché servono anche controlli e soprattutto soluzioni perché non si ricreino le discariche abusive che punteggiano il territorio da Scoglitti alla Marza. La riunione tenuta a palazzo del Fante con gli amministratori locali per parlare del problema amianto a seguito dell'allarme lanciato dalla Associazione esposti amianto è servita ad impostare un minimo di coordinamento tra ente provincia ed amministrazioni locali.

L'assessore all'ambiente Salvo Mallia ha proposto un accordo con i comuni che, ognuno per la sua parte, possano contribuire con somme da mettere a disposizione della Provincia. L'obiettivo è quello di indire una gara di appalto finalizzata alla raccolta dei rifiuti abbandonati che sarà coordinata dall'assessorato provinciale all'Ambiente.

Il protocollo di intesa è tuttavia nella sua fase iniziale e dovrà essere messo a punto ma a questo punto è la reale volontà delle singole amministrazioni a fare la differenza. Dice l'assessore Salvo Mallia «Ho fatto presente ai miei colleghi la necessità di trovare una soluzione univoca che ci permetta di affrontare la problematica concretamente.

Se è vero, infatti, che risulta prioritario ripulire tutto il nostro territorio dai rifiuti attualmente presenti, è anche vero che successivamente bisognerà trovare una soluzione per evitare che i cittadini diano vita nuovamente a discariche a cielo aperto. A tal fine ho dato mandato ai miei uffici di cercare le soluzioni più appropriate e in linea con la normativa vigente. Stiamo valutando tutte le possibilità che ci permettano di affrontare e risolvere questa problematica gravando il meno possibile sulle tasche dei cittadini. A breve convocherò anche le ditte private autorizzate alla raccolta e smaltimento di questa tipologia di rifiuti con le quali vorrei trovare un accordo in grado di soddisfare entrambe le parti». Altro punto fondamentale è il controllo del territorio ed anche su questo piano ci sono inadempienze. Il caso amianto tuttavia, così come quello dei rifiuti ingombranti in genere, deve passare tuttavia dalla creazione di punti di raccolta facili e raggiungibili dai residenti in modo da dissuaderli, anche con opportune sanzioni, dall'abbandonare rifiuti, speciali e non, lungo le strade.

IL PERICOLO AMIANTO IN PROVINCIA

Pericolo amianto in provincia. In tutto il territorio ce n'è 180 mila tonnellate con grave pregiudizio per la salute dei 310 mila residenti nei dodici comuni.

Il dato fornito dalla Associazione esposti amianto è preoccupante e sarà affrontata domani a palazzo del Fante dai rappresentanti dell'associazione con l'assessore provinciale all'ambiente Salvo Mallia alla presenza degli amministratori dei comuni. L'obiettivo è quello di procedere alla pianificazione di una raccolta dell'eternit su tutto il territorio, con prezzi ridotti rispetto a quelli di mercato, in modo da consentire a tutti i cittadini che hanno ancora in casa pezzi di cemento-amianto di potersene disfare in tutta sicurezza.

Sono infatti i costi, ma anche la difficoltà per accedere alle discariche specifiche, a dissuadere molti a non disfarsi di serbatoi, coperture ed altri manufatti che possono pregiudicare la salute.

L'Associazione esposti amianto insiste dunque nel chiedere «una bonifica del territorio dal materiale killer», ma anche che «vengano poste le basi per uno smaltimento controllato e in sicurezza». Nel territorio ibleo non è mai stato fatto alcun censimento come previsto dalla normativa vigente e l'associazione punta il dito sul rapporto tra l'insorgere di tumori e malattie correlate e la presenza di una così grande quantità di amianto.

L'associazione evidenzia tra l'altro il pericolo permanente nelle scuole visto che parecchi istituti scolastici hanno ancora coperture in eternit e altri manufatti, a cominciare dai serbatoi dell'acqua dello stesso materiale, «irresponsabilmente non sostituiti».

Proprio su questo, la consigliere provinciale del Pd Venerina Padua, in occasione dell'ultima seduta della commissione Pubblica istruzione, ha chiesto all'amministrazione provinciale di effettuare «un censimento di tutti gli edifici scolastici all'interno dei quali è indispensabile predisporre una bonifica dei manufatti che, in qualche modo contengono amianto». L'esponente del Pd ha sollecitato «un crono programma, fissando le priorità che il bilancio di previsione deve contenere. E la bonifica dall'amianto degli edifici scolastici deve essere tra queste».

L'assessore Salvo Mallia da parte sua evidenzia che grazie alle iniziative dell'assessorato all'Ambiente sono state raccolte in quasi due mesi nove tonnellate di amianto su tutto il territorio. I lavori iniziati a gennaio hanno già permesso di bonificare diverse aree. Mallia ricorda che l'ente sta provvedendo «anche su territori in cui non abbiamo alcuna competenza».

Ai rilievi di Venerina Padua Salvo Mallia fa notare che «l'iter per i primi interventi è iniziato a novembre 2010 l'attenzione rimane sempre alta e costante».

Pet therapy, i cani aiuteranno i disabili a guarire

Con l'aiuto di cani domestici sarà possibile migliorare la vivibilità di alcuni bambini disabili. Mira a questo il progetto denominato "Con gli animali in un mondo di emozioni" e presentato ieri mattina nella sala Giunta della Provincia regionale di Ragusa. Si tratta di un progetto di pet therapy riservato agli allievi dei gruppi H che sono ragazzi che hanno problemi di disabilità e che frequentano regolarmente la scuola.

I destinatari del progetto sono in totale 50 allievi inseriti nei gruppi H degli istituti scolastici che hanno aderito: il comprensivo Ciaceri di Modica, il comprensivo San Biagio di Vittoria, il comprensivo Sciascia di Scoglitti, il primo circolo didattico De Amicis di Scicli.

Il progetto nasce dalla consolidata collaborazione tra l'Asp, l'Assessorato provinciale alle Politiche Sociali e l'Ufficio Scolastico Provinciale. Gli animali coinvolti sono i cani che hanno superato i controlli sanitari e comportamentali secondo un protocollo stabilito dal responsabile dell'Unità Operativa di Zooantropologia dell'Asp di Ragusa. Si parte fin da subito come ha anche chiarito il veterinario Elio Criscione che si è occupato dell'attività di organizzazione per poi porsi come interfaccia tra gli animali e gli studenti coinvolti. Soddisfatto si è dichiarato anche l'assessore provinciale Piero Mandarà. La presentazione a palazzo della Provincia.

M. B.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Aspettando Lombardo, l'Mpa si spacca

I simpatizzanti di Battaglia si schierano contro la presa di posizione di Distefano. E l'Api scalpita

MICHELE BARBAGALLO

Entro oggi il Movimento per l'Autonomia deve indicare il suo candidato a sindaco. E' questa la perentoria richiesta di Alleanza per l'Italia, partito chiamato a valutare se sostenere il candidato dell'Mpa o fare altre scelte, come ricompattarsi con Udc e Fli e appoggiare Dipasquale o schierare un proprio candidato.

Il partito di Rutelli è ben chiaro: "Chiediamo all'Mpa di comunicarci il nome del proprio candidato entro oggi e, successivamente, di impegnarsi a fare sintesi con il candidato proposto dall'Api entro giovedì 10 marzo, termine oltre il quale ci riterremo liberi di valutare altre opzioni" scrive l'Api nella sua formale richiesta pubblica. E poi il segretario provinciale Tuccio Di Stallo spiega: "Le elezioni sono alle porte, occorre adoperarsi per chiudere le liste e per dare corso agli adempimenti burocratici necessari. La scelta dell'eventuale candidato comune non è più rinviabile, visto che gli altri schieramenti sono già in campagna elettorale da tempo. Naturalmente non si tratta di un ultimatum, bensì di una ferma presa di posizione politica. Nel rispetto dei potenziali alleati l'Mpa risolve i suoi dubbi subito, anche perché non ci sarà altrettanto tempo a disposizione per potere poi addivinare ad una selezione comune tra il candidato proposto dall'Api e quello indicato dall'Mpa. Se l'Mpa non dovesse fare sintesi nei tempi indicati, prenderemo atto della impossibilità di proseguire un percorso politico unitario". Ma nell'Mpa è intanto polemica aperta. In campo i consiglieri comunali autonomisti Vito Frisina e Giuseppe Lo Destro, i consiglieri circoscrizionali, Salvina Firrinceli, Maria Schembari e Claudio Battaglia e altri simpatizzanti. In una nota contestano Di Stefano e i "giudizi così pesanti nei confronti di una persona, quale

Salvatore Battaglia, che ha dato la sua disponibilità ad intraprendere un percorso duro e difficile e soprattutto di schieramento e non di privilegio e convenienza. Riteniamo inoltre che Salvatore Battaglia, la cui storia politica è ricca di esperienze, dimostra un legame molto forte con l'elettorato e che peraltro ha già pronta una lista competitiva. Ognuno di noi ha avuto esperienze politiche significative e ognuno di noi è approdato all'Mpa, nato solo 5 anni fa, con storie personali e con un percorso po-

litico concreto frutto di un lavoro continuo e proficuo a favore dei cittadini ragusani. Non comprendiamo poi a quale base si riferisce Distefano. Qual è la base? Pensa di essere solo lui o invece è formata da tutti coloro che vogliono il bene del partito e di conseguenza della collettività e che sono impegnati per la crescita sostanziale del movimento". Le varie correnti interne hanno rallentato la scelta del candidato, ma per questo esponenti dell'Mpa non ci sono grossi problemi: "Non comprendiamo nemmeno il motivo di questa fantomatica divisione che si tenta di rappresentare tra chi è il nuovo e chi invece vorrebbe mantenere astratte posizioni di privilegio. Occorre invece unità e voglia di mettersi in discussione con disponibilità, sostegno e collaborazione senza far prevalere posizioni personali e voglia di divisioni nei confronti di chi vuole, e sono tanti, unità, intesa e voglia vera di far crescere il partito". Lombardo dovrà decidere tra l'analista Salvatore Battaglia, l'architetto Silvia La Padula, il direttore Enfap Gianni Distefano e il consulente d'impresa Salvatore Occhipinti.

Quest'ultimo è pronto a sacrificarsi, mettendosi da parte, per l'unità del partito. Intanto Distefano precisa: "Non ho mai espresso un giudizio politico su Battaglia, che tra l'altro stimo, ma ho solo chiesto che venisse chiarito il concetto di nuovo a lui riferito, così come ho solo detto che tutte le liste sono potenzialmente forti prima delle passaggi alle urne. Non ho fatto nessun riferimento alla base bensì ad un percorso politico che a Ragusa da cinque anni a questa parte ha visto protagonista l'Mpa nei suoi consiglieri comunali, di quartiere, dirigenti politici e semplici iscritti rinunciare anche a posizioni di governo pur di affermare un principio di autonomia e dignità, avere il diritto di non subire scelte da chi detiene posizioni di privilegio a qualsiasi titolo".

«Non accettiamo minacce»

Politica. Clima rovente a Scicli. Minardo e Ragusa replicano a Drago e Leontini

SCICLI. Nuove polemiche per la politica a Scicli. Dopo la conferenza stampa di sabato di Peppe Drago e Innocenzo Leontini, che hanno contestato il recente rimpasto della Giunta comunale e detto al sindaco Venticinque di essere ostaggio di Nino Minardo e Orazio Ragusa, sono proprio quest'ultimi ad intervenire. Minardo dice di essere disponibile al confronto ma se questo avviene senza minacce, col chiaro riferimento alle dichiarazioni di Drago e Leontini che hanno parlato di un Consiglio comunale senza la vecchia maggioranza.

"Ribadisco che da parte mia non c'è alcuna preclusione al confronto e ad un tavolo del Centrodestra a Scicli, rappresentato da ognuna della sue componenti - spiega Minardo - L'ho detto e ribadito in ogni circostanza e non vedo perché non dovrei farlo adesso. Ma leggere affermazioni che dicono che c'è il sindaco Venticinque non libero nelle sue decisioni perché soggiogato dal sottoscritto, mi pare un'esagerazione fuori luogo, che esaspera il confronto, lo discredita e riporta in auge un sistema di fare politica completamente contrario a

quella ventata nuova, differente che deve caratterizzare il confronto anche nella diversità di vedute".

Parla anche Orazio Ragusa: "Noi non teniamo in ostaggio né ricattiamo alcuno, né tanto meno accettiamo di essere minacciati. Non teniamo sotto scacco nessuno, il mio partito si è sempre mosso nel rispetto degli accordi pre-elettorali. Abbiamo sempre agito con correttezza e nell'interesse del paese lavorando sul territorio alacremente per cercare di dare risposte concrete alla gente. Ho chiesto rispetto per il mio partito che rischiava di vedere cambiati in itinere quei patti stabiliti insieme democraticamente da tutte le forze che hanno permesso l'elezione di Venticinque e questo non è certo una minaccia per nessuno quanto piuttosto una richiesta di coerenza e di lealtà per un percorso tracciato tutti insieme tra Udc, Pdl e le liste civiche collegate. Tra l'altro oggi tutti degnamente rappresentati". Ragusa ricorda che il Pid, che non esisteva, oggi ha la presidenza del Consiglio comunale.

M. B.

VERS
IL VOTO

Entra nel vivo la campagna elettorale. Fine settimana denso di eventi. Stamattina, intanto, visita al mercato dell'assessore D'Antrassi

Ferrara scende in campo Incardona inaugura sede

L'Mpa è ancora alla ricerca di un candidato sindaco

DANIELA CITINO

Primo sabato di marzo politicamente denso di eventi. A Scoglitti, di mattina, Pasquale Ferrara smetteva i panni amletici dell'essere o non essere il candidato sindaco di Sicilia Vera per indossare "orgogliosamente" quelli del cavallo di punta del movimento di Cateno De Luca. Alle 18, Carmelo Incardona, inaugurava in via Bixio 124 il suo comitato elettorale. Punti forti del suo progetto amministrativo: puntare allo sviluppo culturale ed economico della città.

"Per questo motivo chiediamo ai vittoriosi di mettere da parte qualsiasi pregiudizio e darci la loro fiducia" ha detto Incardona circondato dagli uomini chiave del suo partito e del Pdl regionale. "Le forze di centrodestra - hanno sottolineato gli onorevoli Bufardeci e Leontini - credono in questa svolta storica".

A pochi passi, al civico 49, nella casa dei lombardiani, il segretario Daniele Coniglione discuteva delle mosse da fare. Dopo la rinuncia di Franca Campanella, che avrebbe potuto essere l'unica candidata donna in corsa per Palazzo Iacono, e qualche abboccamento, mai ufficialmente dichiarato, con Cernigliaro, l'Mpa vittoriese è alla ricerca di una candidatura forte. "Parecchi interventi - dice il segretario - con chi è pronto a

"mettersi in gioco personalmente" per dare un contributo serio, concreto e innovativo". E anche se un candidato ufficiale ancora non c'è, l'Mpa vittoriese è in fermento. "Ci attiveremo in particolare sull'agricoltura" sottolinea Coniglione annunciando che oggi stesso in-

contrerà l'assessore D'Antrassi. "E' la testimonianza dell'attenzione del governatore Lombardo verso il nostro territorio". Incontro non solo politico quello di D'Antrassi ma anche tecnico. "L'assessore - sottolinea il segretario del Mpa - incontrerà esponenti delle categorie produttive e professionisti del mondo agricolo, con i quali sarà avviato un tavolo tecnico che affronterà le tematiche del settore".

Ed infatti l'assessore di buon mattino è atteso intorno alle 9 al mercato di Fanello. "E' importante - dice il presidente della Vittoria Mercati Titta Gambuzza - rilanciare il tema della certificazione di qualità delle produzioni agricole, l'attacco mediatico subito dal nostro ciliegino è un segnale preoccupante che deve farci riflettere sulla necessità di avviare concretamente la politica dei mercati e dei consorzi". E dulcis in fundo, nota "confetto" sul fronte della politica. Salvato scorso è stato un giorno importante soprattutto per Marco Piccitto il neo candidato sindaco dei Cristiani Riformisti che ha infatti impalmato la sua sposa, Giovanna Baglieri, nella Chiesa San Paolo Apostolo di Caltagirone. Per il ricevimento a Villa Perretti a Gela Assente giustificato, dopo l'addio politico, l'onorevole Francesco Aiello, che, a quanto si dice, avrebbe dovuto esserne il testimone di nozze.

L'APPELLO. Il Pdl chiede 90 giorni di tempo all'Amministrazione comunale **«Sospendete i ruoli acqua»**

GIORGIO BUSCEMA

Bollette dell'acqua: da registrare l'incontro fra il presidente del consiglio comunale Carmelo Scarso e i componenti dell'Intergruppo, e una conferenza stampa del gruppo consiliare del Pdl. In una nota l'Intergruppo fa rilevare, tra l'altro: "Centinaia di cittadini si sono rivolti a noi denunciando calcoli errati, consumi inesistenti, letture alquanto improbabili - hanno detto i componenti al presidente - riteniamo si debba procedere immediatamente ad una soluzione che non intacchi il Bilancio comunale, ma che osservi la giusta tutela dei cittadini, che non possono permettersi, oggi più di sempre, di pagare bollette illegittime o viziata da errori grossolani. La richiesta di annullamento delle bollette, in autotutela, avverrà ufficialmente in seno al prossimo Consiglio comunale di giovedì, vista la disponibilità espressaci dal presidente del civico consesso a trattare celermente, così come regolamento impone, un'istanza che interessa tutta la cittadinanza".

Da parte del Pdl si propone all'amministrazione l'immediata sospensione dei ruoli acqua per novanta giorni per "dare la possibilità ai cittadini di fare ricorso e di avere le bollette corrette, onde pagare il giusto, nel momento giusto e in tempi giusti". Così il capogruppo Luigi Carpenzano e i consiglieri Michele D'Urso, Giovanni Migliore, Nino Gerratana e Bartolo Azzaro, presenti i consiglieri provinciali Vincenzo Pitino e Marco Nanì. Ribadito ancora che il gruppo del Pdl, che è il più consistente dell'opposizione, non intende invitare i cittadini a non pagare (su questo a titolo personale si è dissociato il consigliere Gerratana) ma intervenire con la richiesta di sospendere temporaneamente la riscossione, anche per evitare l'insorgere di un contenzioso, che appesantirebbe le casse dell'ente". Insomma, la vicenda è ancora tutta da definire nella sua interezza.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

IL GOVERNO ALLA PROVA

Lega al voto col Pdl solo nelle grandi città

In cambio vuole federalismo e pattugliamenti Ue. Vertice col premier ad Arcore

ANDREA MONTANARI

MILANO — La Lega correrà con il Pdl alle prossime elezioni amministrative, ma solo nei Comuni capoluogo di provincia. È invece pronta a presentarsi da sola nei piccoli centri della Lombardia e del Veneto. In cambio, chiede a Silvio Berlusconi garanzie sull'approvazione del federalismo regionale previsto a metà maggio e il massimo impegno del premier nel sollecitare all'Unione europea il pattugliamento delle nostre coste, senza che la responsabilità del contrasto all'immigrazione clandestina ricada esclusivamente sull'Italia. Richiesta che dovrebbe essere formulata già al prossimo Consiglio dei capi di Stato e di governo della Ue il prossimo 11 marzo.

Con una mossa a sorpresa, ieri, il consiglio federale del Carroccio, riunito al gran completo nella storica sede milanese di via Bellerio, ha lanciato un segnale distensivo a Berlusconi in vista delle elezioni amministrative del 15 maggio. Distensivo, ma condizionato. La Lega sosterrà il candidato del Pdl nelle grandi città come Milano, Torino, Bologna. Non correrà da sola nemmeno nei capoluoghi di provincia come Mantova e Pavia. Su Varese, Bossi deciderà solo dopo aver valutato i pro e i contro in un faccia a faccia con il sindaco in carica Attilio Fontana. «Non è Berlusconi che concede - aveva precisato solo pochi giorni fa il ministro dell'Interno Roberto Maroni - è la Lega che decide». Chiarendo così che il Carroccio è sì un fedele alleato del governo,

Solo nei piccoli comuni il Carroccio correrà da solo. In sospenso la scelta per Varese

ma che non sempre può far digerire alla sua base certe scelte.

Mani libere, invece, nei piccoli centri, dove la Lega è pronta a presentarsi con propri candidati alternativi a quelli del Pdl. Come a Gallarate o Busto Arsizio, importanti centri del Varesotto, o in numerosi comuni del Veneto. «Abbiamo portato a casa solo il primo round del federalismo - ha detto ai suoi il leader maximo del Carroccio Umberto Bossi per giustificare la sua scelta a quanti chiedevano il grande passo - Berlusconi è in difficoltà, ma sta mantenendo i patti, non possiamo indebolirlo in questo momento delicato. A maggio si vota il federalismo regionale, non possiamo andare da soli. Non ci sono i presupposti». Concetti che i vertici leghisti hanno ribadito in serata a Berlusconi in persona durante una cena ad Arcore, presente anche il ministro dell'Economia Giulio Tremonti.

A rener banco durante il Federale, però, è stata soprattutto la paura di una vera e propria invasione di massa di immigrati e dissidenti politici sulle coste italiane. «Un intervento militare in Libia sarebbe un errore molto grave - ha sostenuto il ministro Maroni, bocciando preventivamente ogni ipotesi di missione militare internazionale in Libia - Prima di decidere di bombardare, prima che i guerrafondai abbiano il sopravvento, bisogna sviluppare una politica di aiuti. Ci vuole un piano dell'Unione europea che aiuti la transizione democratica. Un contingente di

forze di sicurezza e un maggiore impegno dell'Europa». Anche nel pattugliamento delle coste italiane per fermare l'invasione dal Nord Africa.

Per affrontare l'emergenza Maroni ha proposto al parlamentino della Lega l'istituzione di un tavolo di coordinamento anche tra i sindacati leghisti per individuare i luoghi dove eventualmente accogliere e questi profughi e magari evitare sorprese dell'ultimo momento. Proposta che il ministro dell'Interno ha rilanciato, e il Consiglio Federale gli ha concesso carta bianca praticamente su tutta la linea.

La maggioranza I nodi

Arcore, vertice con la Lega su riforme e nuovi ministri

Bossi e Tremonti dal Cavaliere, rimpasto forse questa settimana

ROMA — È il momento delle scelte che segneranno la fase due della legislatura, e Silvio Berlusconi non vuole perdere tempo prezioso. Lo dimostra il fatto che, nonostante l'operazione subita, il premier ha ricevuto ieri sera ad Arcore, a cena, l'intero stato maggiore della Lega e il ministro Tremonti, per fare il punto sui temi caldissimi che saranno affrontati e in parte risolti questa settimana.

Riforma della giustizia in primo luogo, alla quale il Carrocio deve dare il definitivo via libera in vista del Consiglio dei ministri di giovedì che dovrà vararla. Ma anche rimpasto, ormai imminente, anche se con ogni probabilità parziale, perché un primo giro di nomine dovrebbe riguardare i posti di ministro vacanti e solo in un secondo momento si metterebbe mano alla complessa partita dei sottosegretari. C'è poi il capitolo amministrativo, e in prospettiva del Consiglio europeo straordinario di venerdì bisognerà mettere a punto la linea del governo sulla crisi libica, il problema immigrazione e le misure economiche che andranno eventualmente prese se l'impennata del prezzo del petrolio produrrà una fiammata inflazionistica.

Tanti insomma i nodi al petti-

ne per un Cavaliere agguerritissimo, sempre preso dalla sua battaglia infinita contro i magistrati che a suo giudizio lo tormentano con processi risibili e minacciano perfino di «costringermi a vendere le aziende» per pagare risarcimenti record nella causa civile su Mondadori. Una battaglia che, per essere vinta, necessita del sostegno di una maggioranza militarizzata e super coesa. Per questo diventa cruciale il rimpasto che — se le condizioni di salute del premier lo permetteranno — potrebbe arrivare già giovedì, o slittare alla prossima settimana. Le caselle che vanno immediatamente riempite sono quelle dei ministeri rimasti vacanti (le Politiche comunitarie, i vice ministe-

Le caselle

Romano andrebbe all'Agricoltura, Bonaiuti alle Politiche comunitarie

I sottosegretari

Complesso il puzzle dei sottosegretari: un decreto per aumentarli

ri delle Attività Produttive e dell'Economia), e quella che dovrebbe liberarsi a breve se Sandro Bondi confermerà la sua intenzione di dimettersi. Posti già quasi assegnati: Saverio Romano, leader dei Responsabili, andrebbe all'Agricoltura, Galan si sposterebbe alla Cultura e Paolo Bonaiuti approderebbe alle Politiche comunitarie.

Più complesso il puzzle degli ambiziosissimi sottosegretariati: non solo c'è la corsa dei tanti che si aspettano un riconoscimento per la propria fedeltà o per il passaggio dall'opposizione alla maggioranza, ma c'è anche la necessità, spiega Ignazio La Russa, di dare respiro a ministri oberati di lavoro. Per questo l'intenzione è di sottoporre al Quirinale un decreto per aumentare i sottosegretariati (il cui numero è fissato per legge) di almeno dieci unità, ma prima di distribuire incarichi si attende che si concretizzi un ulteriore allargamento della maggioranza (si mira a 4-5 nuovi ingressi). L'occasione potrebbe essere quella del voto — per cui ancora non c'è l'okay di Fini — sul conflitto di attribuzioni tra Camera e giudici di Milano sul processo Ruby.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ruby, Pd e Fli pronti alla battaglia “Il conflitto è inammissibile”

Domani la giunta. Alfano porterà la riforma al Colle

LIANA MILELLA

ROMA — Un mercoledì di fuoco per la maggioranza. Sul fronte della riforma costituzionale della giustizia e su quello del conflitto di attribuzione per il Rubygate. Il Guardasigilli Angelino Alfano affronterà il capo dello Stato e gli sottoporrà, per un dovuto gesto di convivenza istituzionale, l'«epocale» ddl (così lo definisce il Cavaliere) che separa le carriere e il Csm. Nella giunta per le autorizzazioni della Camera il finiano Nino Lo Presti darà battaglia sulla richiesta dei capigruppo della maggioranza (Pdl, Lega, Responsabili) di rendere la Camera protagonista del conflitto alla Consulta per rivendicare la ministerialità della concussione commessa dal premier nella famosa telefonata in questura del 27 maggio. Altrettanto farà il Pd, che da un lato considera «punitiva» (Dario Franceschini) e «ad orologeria» (Donatella Ferranti) la riforma costituzionale, dall'altro boccherà il conflitto come «inammissibile» (Marilena Samperi, Ferranti).

Due forche caudine. Napolitano, che pure ha sempre chiarito la sua estraneità al merito di provvedimenti che vivono poi una

La questione preliminare del finiano Lo Presti può rallentare l'avvio dei lavori

lunga vita parlamentare, potrebbe eccepire sull'assenza di qualsiasi confronto con l'opposizione nello sforzo di realizzare «una riforma condivisa». La questione preliminare che Lo Presti porrà in giunta, e gli argomenti giuridici e storici che intende sottoporre ai colleghi, potrebbe rallentare di molto l'avvio della discussione sul conflitto, se non addirittura fermare, salvo che la maggioranza, in forza dei suoi numeri, non tenti di bloccarla con una richiesta di voto.

Marciano di pari passo, come sempre, le questioni processuali di Berlusconi e le riforme sulla giustizia. Che i giudici, pronti allo sciopero, considerato «di piena ritorsione e punizione» proprio per via delle inchieste contemporanee. Le accomuna anche il leader Udc Pier Ferdinando Casini quando agli uomini del Cavaliere dice: «Se volete dare serenità alla riforma immagino saranno cancellate tutte le leggi ad personam». Un auspicio vano, visto che il capo del governo vuole andare avanti sulle intercettazioni e il processo breve e che nella stessa riforma ci sono punti — l'impugnabilità delle sentenze, l'autonomia della pg dal pm, i rafforzati poteri delle difese — che se approvati avrebbero immediati effetti sui processi. Né, in coincidenza con il conflitto e con i quattro dibattimenti in corso a Milano, il premier ritiene di fermare la riforma. Giovedì il testo sarà in consiglio dei ministri, e lui stesso ci sarà per approvare questo ddl «epocale».

Ma non è detto invece che il conflitto possa fare passi avanti. Il presidente della Camera Gianfranco Fini convocherà la giunta

per il regolamento, ma ci si discuterà se esso può andare in aula direttamente senza il preventivo lasciapassare dell'ufficio di presidenza, solo quando si sarà pronunciata nel merito la giunta per le autorizzazioni. E qui entra in scena Lo Presti che esprime in giunta la posizione dei futuristi. Una battaglia già annunciata e ieri confermata. «Non solo sollevò la questione pregiudiziale perché ritengo la richiesta del centrodestra inammissibile, ma chiederò che la giunta acquisisca l'intero provvedimento che ha

portato i magistrati di Milano a chiedere il rito immediato per Berlusconi». Ma Lo Presti, che in queste ore sta studiando gli atti parlamentari e i lavori che portano alla legge del 1989 in cui si disciplinava l'articolo 96 della Costituzione sui reati commessi dai ministri, ritiene che in quell'iter si evidenzino come non spettanti alla Camera il potere di decidere sulla natura ministeriale o meno del reato commesso da un componente dell'esecutivo, bensì «solo» quello di autorizzare, oppure no, il prosieguo dell'inchiesta,

qualora i giudici abbiano però già accertato che il reato è di natura ministeriale. Lo Presti cita, come ulteriore pezza d'appoggio, anche la recentissima sentenza della Cassazione sull'ex Guardasigilli Clemente Mastella, in cui si dà per scontato che pronunciarsi sulla ministeriale è potere dei giudici e non del parlamento. Se questo è l'assunto il conflitto è inammissibile perché la decisione spetta alla magistratura giudicante. La cui decisione Lo Presti chiede comunque che si attenda.

© - PRODUZIONE HILBERTA

Scontro sulla Formazione

Migliaia in piazza contro i tagli I sindacati: "Ecco le nostre condizioni"

Si tratta su blocco delle assunzioni e prepensionamenti

CRISTOFORO SPINELLA

UN FACCIA a faccia sul futuro della formazione professionale con il governatore Raffaele Lombardo e l'assessore Mario Centorrino. Dopo una giornata di passione, con più di 1.500 lavoratori arrivati da tutta la Sicilia per manifestare davanti a Palazzo d'Orléans, i sindacati ottengono per domani pomeriggio l'incontro che avrebbero voluto ieri mattina con i vertici della Regione. Un confronto necessario per aprire la strada alla firma dell'accordo quadro su un settore che sta vivendo il periodo più delicato degli ultimi anni.

Sul tavolo di Lombardo arriveranno le cinque condizioni che i sindacati ritengono necessarie per realizzare una riforma della formazione professionale. In testa alle richieste c'è il reperimento dei fondi necessari per pagare le retribuzioni pregresse e per il Prof 2011.

Domani l'incontro con Lombardo e Centorrino Caccia ai fondi per gli stipendi

Ma le parti sociali assicurano di voler andare oltre e sciogliere i nodi del settore. Le proposte prevedono il riordino dell'organico, con il blocco della assunzioni e l'accompagnamento alla pensione del personale che ne ha maturato il diritto, ma anche una ristrutturazione complessiva del sistema che dovrebbe portare al defina-

ziamento degli enti dissestati, alla riduzione del monte ore e alla scissione tra gli enti che gestiscono la formazione e i dipendenti, con un albo unico a esaurimento.

«Le condizioni poste dai sindacati sono già contenute nel documento di programmazione», spiega Centorrino. La ristrutturazione prevista dalla Regione prevede alcuni punti cardine, tra cui il passaggio da un sistema di erogazione a uno basato sulle convenzioni con gli enti e l'imposizione di un costo unico orario. Sul tavolo, l'assessore porterà anche un piano per affrontare gli esuberi: «Prima questo rischio veniva fronteggiato con le integrazioni, che ora la Corte dei conti proibisce. Perciò ai sindacati proporrò anche un accordo quadro che indichi gli strumenti disponibili, compresi gli ammortizzatori in deroga». Resta da sciogliere il nodo delle risorse: «Il presidente Lombardo mi ha garantito che si raggiungerà la stessa cifra dell'anno scorso, cioè 264 milioni di euro, anche se il 30 per cento verrà finanziato con il Fondo sociale europeo», chiarisce Centorrino. Sulla vicenda, resta alta l'attenzione del mondo politico. «È necessaria una radicale riorga-

nizzazione del sistema per razionalizzare la spesa», dice il segretario regionale del Pd Giuseppe Lupo, mentre Franco Mineo di Fds chiede all'Ars di farsi carico della situazione: «È bene che il dibattito parlamentare torni su questioni concrete che interessano direttamente i cittadini».

In attesa dell'incontro di do-

mani, i lavoratori hanno deciso di mantenere il presidio davanti alla sede dell'assessorato di via Ausonia, che la scorsa settimana era stato occupato da una trentina di persone fino all'annuncio del pagamento degli stipendi di quest'anno. Una rappresentanza di operatori della formazione dovrebbe tornare stamattina davanti a Palazzo

d'Orléans, ma intanto la tensione sale anche tra le parti sociali dopo l'incontro di ieri tra il rappresentante della task-force della presidenza, Totò Cianciolo, e i vertici di Cisl, Uil e Snals. «Si è consumata una spaccatura con i sindacati che hanno esplicitamente chiesto di essere ricevuti dai vertici della Regione Sicilia senza di noi», at-

tacca il coordinatore nazionale della formazione per l'Ugl, Giuseppe Messina. Secca la replica di Giorgio Tessitore, della segreteria regionale Cisl: «Rispettiamo le scelte di tutti, ma abbiamo preteso un incontro solo delle tre organizzazioni che hanno approvato la piattaforma. E l'Ugl non ne fa parte».

© RIPRODOTTO CON RISERVA

Giustizia, si lavora ai ritocchi Avanti sulle intercettazioni

Il varo tra due giorni. Conflitto di attribuzione, no di Fli

ROMA — Alla «grande riforma costituzionale» sulla giustizia, il cui varo è confermato per giovedì in Consiglio dei ministri, ora si aggiunge il nuovo slancio impresso dal Cavaliere al ddl Alfano sulle intercettazioni: il provvedimento — che limita gli ascolti a fini di indagine e vieta le pubblicazioni delle conversazioni — è dunque destinato a ripartire subito alla Camera che, già ad aprile, potrebbe vararlo definitivamente nella versione approvata dal Senato a giugno del 2010. Quella delle intercettazioni, ha ribadito ad Arcore il presidente del Consiglio ai suoi ospiti della Lega, è una «norma di civiltà»: e così la legge manifesto sulle intercettazioni arriverebbe in dirittura finale proprio nelle settimane in cui a Milano si svolgono le prime udienze del processo Ruby in cui Berlusconi è accusato di concussione e prostituzione minorile.

Più complessa, invece, l'intesa raggiunta con la Lega sulla «riforma costituzionale» di cui ancora ieri sera Silvio Berlusconi e Umberto Bossi hanno dovuto parlare ad Arcore. Reduce da un intervento chirurgico, il Cavaliere ha manifestato al suo medico, Zangrillo, qualche dubbio sulla sua partecipazione al Consiglio dei ministri: «Le condizioni del premier sono buone e il suo umore è ottimo, si è mostrato solo preoccupato per il rischio di non poter essere presente giovedì in Consiglio dei ministri, anche se ha spiegato che farà di tutto per esserci». E

I punti

Il varo

Giovedì in Consiglio dei ministri è confermato il varo della «grande riforma costituzionale» sulla giustizia. Ecco i punti principali

Pm e giudici

Prevista nella riforma la separazione delle carriere tra magistratura inquirente e magistratura giudicante, cioè tra pm e giudici

Il doppio Csm

Modifica profonda del Csm, sdoppiato in un organo per i giudici e uno per i pm. I nodi veri sono la composizione e le competenze. La maggioranza dovrebbe essere «laica» e non spettare più ai togati

Elezione diretta

La Lega preme per ottenere nella riforma l'elezione dei magistrati onorari con funzioni di pm e quella dei capi degli uffici giudiziari

L'altro fronte

Il ddl Alfano sulle intercettazioni, con nuovi vincoli sugli ascolti a fini di indagine, ripartirà presto alla Camera

così in serata, il ministro Alfano ha smentito le voci di un rinvio del Consiglio dei ministri di giovedì: ci sono ancora 48 ore per illustrare al Quirinale i testi integrali della riforma, ma oggi il Guardasigilli sarà a Strasburgo per annunciare in sede europea il piano per l'efficienza della giustizia civile. Rimane, allora, solo la giornata di domani per salire al Colle.

Nel merito della riforma costituzionale — che secondo Nicolò Ghedini «non è scritta sulla pietra» ed è quindi destinata a subire modifiche durante il lungo iter — anche la Lega vuole incassare un suo dividendo. Maroni e Castelli lo hanno più volte ribadito: serve l'elezione dei magistrati onorari con

funzioni di pm e, soprattutto, quella dei capi degli uffici giudiziari.

A questo punto ancora aperto — e all'obbligatorietà dell'azione penale che Ghedini vuole conservare in Costituzione — si aggiunge poi un altro nodo: se uno dei due Csm previsti dalla riforma, quello per i pubblici ministeri, venisse pre-

sieduto da un procuratore generale della Cassazione di nomina parlamentare? Ecco, se dovesse passare questa opzione andrebbero messi a punto i criteri di selezione dei candidati eleggibili dal Parlamento. E anche per questo nel Pdl c'è chi preferisce vie meno tortuose: tutti e due i Csm, quello per i pm e quello per i giudici, devono essere presieduti dal capo dello Stato.

Però, osserva il capogruppo del Pd Dario Franceschini, «in ogni caso nella riforma c'è un intento punitivo: separare i pm dai giudici per controllare meglio la magistratura».

Domani alle 9 la giunta per le autorizzazioni della Camera esamina la lettera del capigruppo della maggioranza (Cicchitto, Reguzzoni e Sardelli), che chiedono di sollevare conflitto di attribuzione contro i magistrati di Milano per tentare dirottare il processo Ruby verso i tribunali dei ministri. Per Nino Lo Presti (Fli), la richiesta è inammissibile: «Chiederò la restituzione degli atti, non spetta alla Camera stabilire se un reato sia ministeriale oppure no».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pd, i veltroniani incalzano Bersani

“Addio urne, cambiare linea e leader”

Ma Franceschini e D'Alema blindano il segretario

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — Il sostegno di Dario Franceschini. Il via libera di Massimo D'Alema. Persino la “simpatia” di Antonio Di Pietro che anziché sferrare il solito attacco al Pd dice: «Penso che Bersani guardi al dopo Berlusconi, con l'obiettivo di una ricostruzione delle basi democratiche. Non ha proposto un'ammucchiata». Dopo l'intervista a *Repubblica* che conferma l'apertura al Terzo polo e l'obiettivo finale di un'alleanza costituente, il segretario del Pd incassa alcuni apprezzamenti di peso. Ma allo stesso tempo apre ufficialmente lo scontro con la minoranza che fa capo a Walter Veltroni. «Se la linea è quella di stare fermi, faremo poca strada - spiega il veltroniano Stefano Ceccanti - Perché gli altri partiti si muovono. E si muove anche il quadro generale». Movimento democratico si chiama, giustappunto, l'area creata dall'ex segretario, da Gentiloni e da Fioroni. Quest'area vuole chiudere definitivamente la stagione della larga alleanza. «Senza voto anticipato a breve non ha più senso - insiste Enrico Morando - Abbiamo bisogno invece di seguire la rotta del Lingot-

Il rilancio del patto con il Terzo polo ritenuto inadeguato dalla corrente di Walter Veltroni

to 2, di un nuovo congresso e di un nuovo leader». Veltroni? «Non è detto», risponde Morando. Ma non è neanche escluso. Un'alternativa che piace in quel campo è Matteo Renzi. Fioroni lo considera una specie di figlioccio.

Per D'Alema è riduttivo leggere le parole di Bersani come una semplice «apertura al Terzo polo». Il segretario rilancia l'idea di un governo costituente per il bene dell'Italia», dice il presidente del Copasir. E non parte, secondo D'Alema, dallo «schieramento politico, ma dai bisogni del Paese». Per questo il ragionamento è giusto». Il capogruppo del Pd alla Camera Franceschini invita tutti a non farsi condizionare dai sondaggi: «Ha fatto bene Bersani a rilanciare la proposta di un'alleanza larga. Non si può ricostruire dalle macerie con una vittoria al 30 per cento. Anche se a vincere fossimo noi». Di Pietro bocchia l'intesa con il Terzo polo. «Ma Bersani - osserva - fa un discorso più alto e più complesso: per la ricostruzione ognuno deve fare la sua parte con senso delle istituzioni». Il responsabile Giustizia Andrea Orlando è convinto che «quello di Bersani sia un progetto strategico. L'emergenza non è finita, dobbiamo offrire al Paese una via d'uscita in una fase straordinaria». Va oltre Livia Turco: «Sono d'accordo con il segretario. Ci vuole generosità e bisogna tenere aperto il progetto. E Bersani è il miglior candidato premier».

Ma le critiche non mancano. Tace Casini ma si sa che punta all'autonomia dell'area moderata. Il coordinatore di Fli Roberto Menia chiude la porta a un dialogo con la sinistra, ipotesi che ha già fatto parecchi danni tra i finiani. «La nostra prospettiva è diversa - dice Menia - Non ci sarà

nessun patto del centrosinistra col Terzo Polo». Benedetto Della Vedova è altrettanto netto. «Stiamo facendo un'altra cosa. Per Sinistra e libertà parla l'abito

Mussi: «Con il Terzo polo, il Paese finisce nelle mani di Berlusconi». L'offensiva vera però partirà dentro il Partito democratico. Modem annuncia una nuova assemblea per il 4 aprile, prima dunque delle amministrative. La tregua interna si può considerare archiviata. «La risposta di Bersani è sbagliata», attacca ancora Morando. E Walter Veltroni, il dirigente più vicino a Veltroni, chiede un cambio di rotta deciso, altro che rimanere fermi sulle proprie posizioni. «C'è un po' di tempo a disposizione, il nostro problema oggi è allearci con gli italiani, non con i partiti». Veltroni pensa che Bersani abbia confuso il capo con la coda. «La coalizione è il punto di arrivo non la base di partenza. Nelle parole del segretario vedo un ragionamento ribaltato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza

Lampedusa, assedio continuo diciassette sbarchi in 24 ore Maroni: "È iniziata l'invasione"

Arrivati 1600 immigrati. Il ministro: da soli non ce la facciamo

PAOLA COPPOLA

ROMA — Sbarchi senza fine, a Lampedusa è di nuovo emergenza. Dopo una breve tregua, è bastato un miglioramento delle condizioni del mare per riaprire la rotta dei barconi carichi di profughi che dalle coste tunisine raggiungono l'isola: in serata si contavano 17 imbarcazioni approdate in meno di 24 ore. Un'altra intercettata dalle motovedette e almeno cinque ancora al largo che fanno rotta verso la costa italiana dove potrebbero arrivare durante la notte.

Il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha lanciato l'allarme: «L'Europa è già invasa, in un mese sono arrivati 8000 clandestini, più di tutto il 2010». E ha avvertito: «C'è il rischio di un'invasione di massa dovuta alla crisi perdurante del Maghreb».

Non si arresta l'esodo, iniziato due giorni fa, quando un aereo della Guardia di finanza in volo sul canale di Sicilia ha avvistato i barconi che, nel giro di poche ore, hanno trasportato oltre 1000 profughi. Gli sbarchi sono proseguiti anche ieri, tutto il giorno. Nel pomeriggio un gruppo di 34 migranti è stato soccorso: rischiavano di affondare e la loro imbarcazione è stata trainata fino al porto. In serata una barca con altri 224 immigrati, tra cui due donne, è stata l'ultima a entrare in porto. Un mini-sbarco c'è stato anche a Pantelleria, dove i carabinieri hanno rintracciato sulla terra ferma sette tunisini.

I migranti viaggiano su vecchi pescherecci o piccoli scafi in legno: anche ieri centinaia di cittadini nordafricani si sono imbar-

cati al porto tunisino di Zarzis, altri sono partiti da Djerba, dove continuano ad affluire i protughi che cercano riparo dalla guerra in Libia. Arrivano a bordo di carrette del mare e gli sbarchi senza sosta mettono a dura prova il lavoro delle forze dell'ordine mobilitate per affrontare la nuova emergenza a Lampedusa, che è stata eletta a una sorta di porta d'ingresso verso l'Europa.

È sovraccarico il centro di primo soccorso e accoglienza dell'isola, che può contenere 850 persone e ne sta ospitando oltre 1000. Per decongestionarlo la macchina dei trasferimenti si è messa in moto: oltre 300 stranieri sono stati portati in altri Cpt, un

centinaio con un volo diretto a Crotone (il centro ha una capienza di 1300 posti), altri a bordo di un traghetto di linea a Porto Empedocle.

Maroni ha fatto appello alla comunità internazionale per intervenire: «Occorre un impegno maggiore da parte dell'Ue: siamo pronti a fare quello che abbiamo fatto in Albania all'inizio degli anni '90, ma da soli non possiamo farcela», un tema questo affrontato anche durante il Consiglio federale della Lega.

In attesa del Consiglio europeo di venerdì che discuterà l'e-

**Avvistate altre sei imbarcazioni
"È il centro di accoglienza sta già scoppiando"**

mergenza del Nordafrica, a Maroni ha fatto eco la senatrice della Lega Nord e vicesindaco di Lampedusa, Angela Maraventa: «Chiedo all'Europa di dare il massimo dell'aiuto e dell'assistenza alla Tunisia in quanto ora è questo Paese che ha bisogno». E

ha aggiunto: «È giusto che l'Europa aiuti la Tunisia che si sta riprendendo ora dopo la lunga rivolta interna di questi mesi». L'allarme per i nuovi arrivi è alto. Anche il ministro degli Esteri Franco Frattini ha rilanciato la necessità di un «pattugliamento al limite delle acque territoriali» durante la trasmissione Porta a Porta. E oggi sull'isola arriverà il prefetto di Palermo, Giuseppe Caruso, nominato commissario straordinario per l'emergenza per coordinare le misure da adottare per affrontare i nuovi sbarchi.

Foto: M. Pizzarello / Contrasto